

## Le aree protette secondo la Iucn

In base alla classificazione della International Union for Conservation of Nature (Iucn), la massima organizzazione mondiale per la salvaguardia dei territori naturali, sono state previste sei diverse tipologie generali di aree protette, che riflettono gradi differenti di esposizione al disturbo umano. Oggi le aree protette vengono formalmente indicate come «aree di terra e/o di mare dedicate specificamente alla protezione e al mantenimento della diversità biologica e alle risorse naturali e culturali connesse», e si distinguono in:

1. riserve naturali integrali e aree incontaminate;
2. parchi nazionali;
3. monumenti naturali;
4. riserve a gestione attiva di specie, habitat e risorse naturali;
5. paesaggi terrestri e aree marine protetti;
6. aree per la gestione sostenibile delle risorse.

Questa classificazione, riconosciuta a livello internazionale, non viene sempre applicata alla lettera, ma adattata al territorio, alla cultura, ai sistemi amministrativi e alle attività economiche delle varie nazioni. Eccone le linee generali più in dettaglio.

### 1. Riserve naturali integrali e aree incontaminate

Si tratta di territori in cui tutte le specie e tutte le risorse sono protette in maniera rigorosa. L'obiettivo è quello di prevenire qualsiasi possibilità di interfe-

renza con l'uomo, vietando ogni tipo di attività. Lo scopo è quello di preservare integralmente la biodiversità. Si tratta di veri e propri laboratori di ecologia a cielo aperto, dove l'unica attività consentita, previa autorizzazione, è lo studio scientifico.

### 2. Parchi nazionali

In linea generale, nei parchi nazionali non sono ammesse le attività che si basano sul prelievo delle risorse, e ogni iniziativa potenzialmente nociva per l'ambiente deve essere autorizzata, pianificata e controllata. I parchi nazionali si estendono su superfici molto ampie e spesso comprendono habitat differenti, gran parte dei quali aperti alla visita e organizzati in modo da accogliere un turismo consapevole e rispettoso.

### 3. Monumenti naturali

Aree di dimensioni piuttosto contenute, dove però si rende necessario stabilire un regime di protezione a causa della presenza di formazioni biologiche e/o geologiche di particolare interesse, oppure di reperti storici e artistici di alto valore culturale.

### 4. Riserve a gestione attiva di specie, habitat e risorse naturali

Rispetto alle riserve naturali integrali, in queste aree sono tollerate iniziative di manutenzione dell'ambiente naturale, come alcune pratiche selvicolturali e la

gestione di specie problematiche (per esempio la caccia selettiva a causa della sovrappopolazione). Nelle riserve di questo tipo possono inoltre essere autorizzate alcune attività a basso impatto ambientale.

### 5. Paesaggi terrestri e aree marine protetti

Sono territori e zone di mare in cui i limiti alle attività umane sono intesi in maniera flessibile. Sono consentite tutte le attività che hanno a che fare con le tradizioni locali, purché caratterizzate da un uso sobrio e sostenibile delle risorse naturali. Si tratta spesso di località che attraggono un turismo non aggressivo e attività ricreative compatibili con l'ambiente. Rientrano tipicamente in questa categoria le zone abitate da piccole comunità a economia basata sulla pesca, sull'agricoltura locale e sul turismo ecologico.

### 6. Aree per la gestione sostenibile delle risorse

Zone naturali di notevole estensione in cui viene privilegiato il concetto di sfruttamento controllato della natura rispetto a quello di protezione rigidamente intesa. Si tratta dunque di aree dotate di una biodiversità rilevante, dove tuttavia è possibile il prelievo sostenibile di materie prime, a condizione che tali attività si svolgano nel rispetto dei tempi e delle modalità del loro rinnovamento spontaneo.